



JEROME BRUNER

«Il viaggio alla ricerca della mente»

(New York, 1915 - New York, 2016)

Psicologo Americano

Dott.ssa Elisa Cirilli

Prof.ssa Paola Nicolini

LE TAPPE DELLA TEORIA DI BRUNER

Primo Periodo: 1940-1960

- influenza comportamentista, della Gestalt e della Psicoanalisi
- New Look on perception

Secondo Periodo: 1960- 1980

- Progetto Cognizione: stili cognitivi e sistemi di codifica della realtà
- Fasi dello sviluppo: sistemi di rappresentazione, linguaggio

Terzo Periodo: 1980-2016

- Psicologia Culturale: ricerca del significato e dimensione narrativa
- Psicologia Strutturalista dell'Educazione e il Ruolo del Gioco

LE TAPPE DELLA TEORIA DI BRUNER

BRUNER: PRIMO PERIODO

Influenza

- **del Comportamentismo:** l'oggettività del comportamento osservabile. B. critica la passività del soggetto in questo studio;
- **della Teoria della Gestalt:** presenza di strutture innate nel soggetto, con una conseguenziale messa in atto di queste da parte del soggetto stesso;
- **della Psicoanalisi:** sottolinea le pulsioni, le motivazione inconsce e i bisogni istintivi.

↳ Bruner e il New look on perception

BRUNER: IL NEW LOOK ON PERCEPTION

- La percezione della realtà non è soltanto un processo fisiologico, ma assume un significato in funzione alla personalità del soggetto. (SET COGNITIVO)
- La persona è dotato di strutture mentali innate che non sono statiche, ma dinamiche dato che sono influenzate da:
 - fattori interni;
 - e fattori esterni.
- La percezione è dunque soggettiva, in quanto legata alla mia cultura e alle mie esperienze.

→ **PERCEZIONE = OCCHIO DI GIUDA**

LE TAPPE
DELLA
TEORIA DI
BRUNER

PRIMO
PERIODO
(2)



LE TAPPE
DELLA
TEORIA DI
BRUNER

BRUNER: SECONDO
PERIODO

BRUNER: IL PROGETTO COGNIZIONE

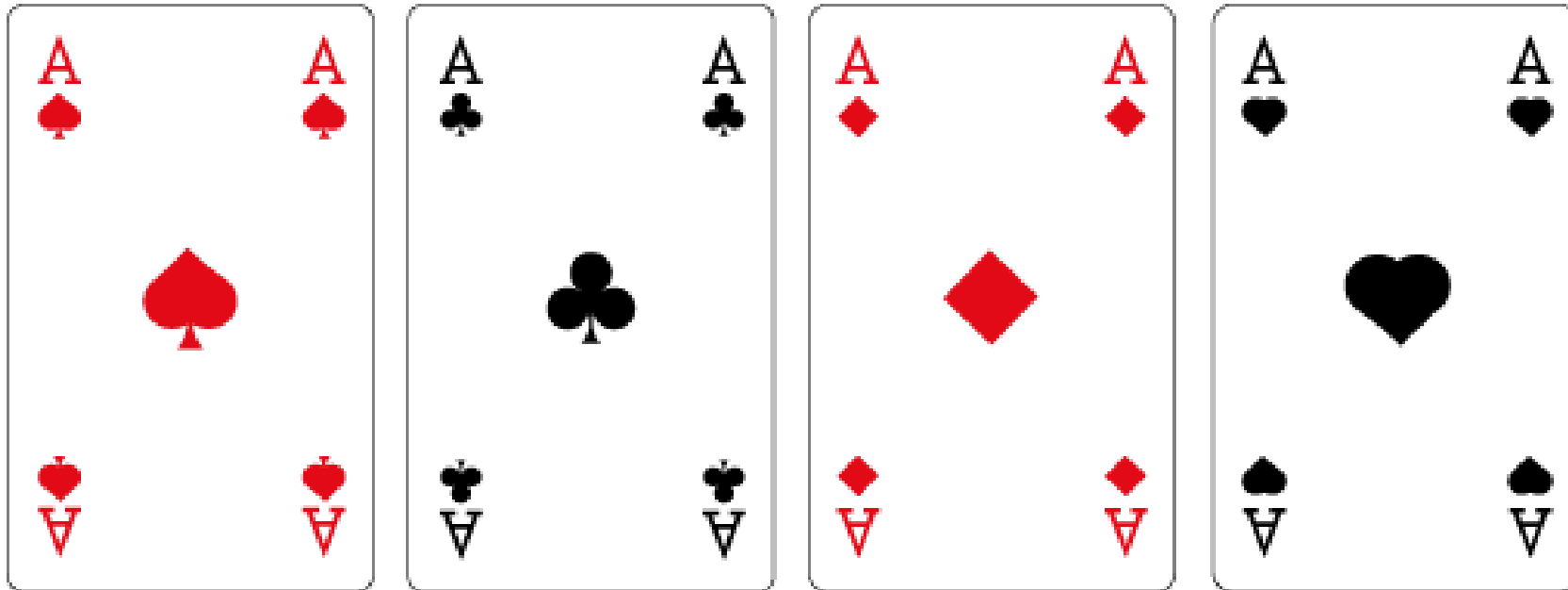
QUALI CARTE REPUTATE GIUSTE?

LE TAPPE
DELLA
TEORIA DI
BRUNER

SECONDO
PERIODO
(1)

BRUNER: IL PROGETTO COGNIZIONE

QUALE CARTA REPUTATE GIUSTA?



LE TAPPE
DELLA
TEORIA DI
BRUNER

SECONDO
PERIODO
(2)

BRUNER: IL PROGETTO COGNIZIONE

«Il viaggio alla ricerca della mente»

Gli studi sul PENSIERO di B. fanno emergere che esso sia una struttura cerebrale fortemente soggettiva e dinamica.

Gli stili cognitivi delle persone sono diversi e individuali.

Ogni stile cognitivo determina una strategie operativa legata al contesto che a sua volta determina una strategia cognitiva.

Il PENSIERO, secondo B., agisce attraverso:

- messa a fuoco conservatrice;
- azione mediante tentativi ed errori;
- Un esame simultaneo e/o sincronico e diacronico in successione.

→ **PROCESSO DI CATEGORIZZAZIONE**

→ **PROCESSO DI INFERENZA, ELABORAZIONE DI IPOTESI E VERIFICA**

LE TAPPE
DELLA
TEORIA DI
BRUNER

SECONDO
PERIODO
(3)

BRUNER: IL PROGETTO COGNIZIONE

Tutto ciò è possibile, secondo B., grazie alla continua integrazione tra:

- il Pensiero analitico, logico discorsivo. Parte dall'emisfero sinistro, detto anche digitale;
- e il Pensiero intuitivo, simbolico detto anche analogico, che risiede nella parte destra dell'emisfero.

Le due aree cerebrali hanno modalità conoscitive differenti e si devono integrare privilegiando a volte l'uno all'altro, ma mai da soli.

LE TAPPE
DELLA
TEORIA DI
BRUNER

SECONDO
PERIODO
(4)

BRUNER: IL PROGETTO COGNIZIONE e LE FASI DELLO SVILUPPO

B. ritiene che il processo di categorizzazione che la persona mette in atto per codificare la realtà sia fortemente influenzato:

- dall'evoluzione individuale;
- dalla cultura di appartenenza;
- dall'ambiente in cui si è cresciuti.

→ **CRITICHE AGLI STADI EVOLUTIVI DI PIAGET**

LE TAPPE
DELLA
TEORIA DI
BRUNER

SECONDO
PERIODO
(5)

BRUNER: LE FASI DELLO SVILUPPO

LE TAPPE DELLA TEORIA DI BRUNER

I sistemi di rappresentazione sono dei sistemi di codifica delle nuove informazioni, di categorizzazione in memoria e di recupero delle esperienze pregresse.

Le caratteristiche di questi sistemi sono:

- assenza di relazioni gerarchiche;
- interdipendenti e legati;
- compresenti nei momenti della vita del bambino (dalla nascita all'adolescenza).

I sistemi di rappresentazione sono state divise in tre forme:

- RAPPRESENTAZIONE ESECUTIVA → **azione**;
- RAPPRESENTAZIONE ICONICA → **immagine**;
- RAPPRESENTAZIONE SIMBOLICA → **simbolo**.

SECONDO PERIODO (6)

BRUNER: LE FASI DELLO SVILUPPO



La RAPPRESENTAZIONE ESECUTIVA (primo anno di vita) è quel sistema che permette alla persona di codificare la realtà attraverso l'azione Esempio: andare in bicicletta, fare i nodi

Nella R.E. abbiamo la presenza dell'intenzionalità

Lo sviluppo secondo B. vi è quando il bambino deve fare fronte alla comparsa di un programma motorio nuovo richiede tutte le risorse attentive disponibili
→ **MODULARIZZAZIONE**

LE TAPPE
DELLA
TEORIA DI
BRUNER

SECONDO
PERIODO
(7)

BRUNER: LE FASI DELLO SVILUPPO



La RAPPRESENTAZIONE ICONICA (fino ai 6-7 anni) è quel sistema di codifica della realtà attraverso le immagini visive, olfattive, uditive, gustative e/o tattili

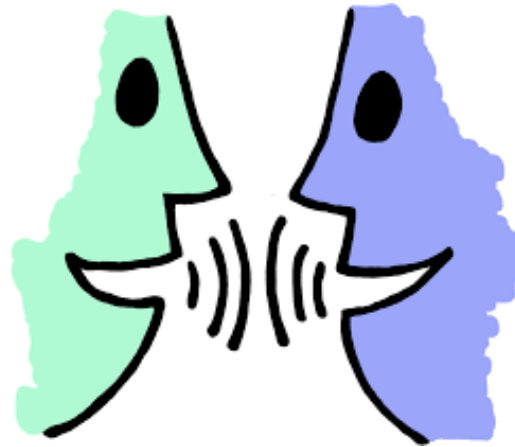
L'immagine mediata dai sensi permette di evocare mentalmente una realtà non presente ed utilizzarla per i propri scopi. Esempio: ricerca di un oggetto dietro lo schermo.

→ **IMITAZIONE**

LE TAPPE
DELLA
TEORIA DI
BRUNER

SECONDO
PERIODO
(8)

BRUNER: LE FASI DELLO SVILUPPO



LE TAPPE
DELLA
TEORIA DI
BRUNER

La RAPPRESENTAZIONE SIMBOLICA (dagli 8 anni in poi) è un sistema di codifica della realtà attraverso simboli e segni convenzionali (linguaggio, sistemi numerici, notazione musicale...) Esempio: il significato di una parola

Il bambino si stacca completamente dalla realtà e struttura il suo pensiero secondo principi di categorialità, produttività ed organizzazione gerarchica. → **MEDIAZIONE**

SECONDO
PERIODO
(9)

BRUNER: LE FASI DELLO SVILUPPO

Il LINGUAGGIO presente sia nella R. I. che nella R. S. è lo strumento di comunicazione con gli altri, ma anche il mezzo per interiorizzare le esperienze. Secondo B., il linguaggio è appreso dal bambino/a grazie all'interazione con la madre, la quale permette al bambino/a di progredire fornendogli il sostegno necessario. Esempio: i baby talking.

→ **SCAFFOLDING**

B. riprende Chomsky e la sua teoria **Languages Acquisition Device (LAD)**, il quale afferma che ogni individuo abbia delle abilità comuni a tutte le lingue naturali, che costituiscono le abilità di base, in grado di facilitare l'acquisizione e l'apprendimento del linguaggio.

Il LAD, insomma, è l'insieme di una serie di regole grammaticali che inducono la persona a generare infinite frasi attraverso un numero finito di parole acquisite con l'esperienza. Queste regole innate attraverso delle strutture grammaticali permettono, con il tempo, di fare frasi più complesse.

LE TAPPE
DELLA
TEORIA DI
BRUNER

SECONDO
PERIODO
(10)

BRUNER: LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

LE TAPPE DELLA TEORIA DI BRUNER

Dalla teoria di Chomsky, B. aggiunge la **Language Acquisition Support System (LASS)**, un dispositivo di acquisizione che riconosce alla persona delle abilità di base universali e innati che si specializzano grazie all'interazione con l'altro.

I **FORMAT** sono le unità di comunicazione, ossia delle strutture d'interazione standardizzata, inizialmente microcosmica fra un adulto e un bambino, che contiene dei ruoli delimitati, che alla fine diventano reversibili. Un format nasce nel momento in cui un contesto naturale viene convenzionalizzato, ritualizzato con delle procedure ripetitive permettendo al bambino di fare emergere dallo sfondo del flusso fenomenico dei segnali significativi e stabili. Le azioni di ciascuno dei due partecipanti sono contemporaneamente risposta e stimolo successivo, in un processo di influenzamento reciproco che permette di creare forme sempre più evolute di cooperazione.

-> **AZIONI DI SCAMBIO CONDIVISO**

SECONDO PERIODO (11)

BRUNER: LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

LE TAPPE DELLA TEORIA DI BRUNER

Le modalità che permettono questa continuità dalla comunicazione prelinguistica a quella linguistica nel **Language Acquisition Support System (LASS)** sono 4:

- **attraverso i format** di transazione familiari: l'adulto mette in rilievo tratti del mondo già rilevanti per l'infante e che sono traducibili in forme grammaticali semplici;
- **format sostitutivi grammaticali e sintagmatici** dei mezzi gestuali ed orali familiari atti a svolgere varie funzioni comunicative;
- **l'esercizio e l'aumento delle abilità** vari processi linguistici e psicologici si generalizzano da un tipo di format ad altri (denominare oggetti che inizialmente venivano indicatisi trasferisce in seguito ai format del richiedere);
- **format di giochi specificamente linguistici** che col tempo assumono il carattere di vere e proprie "simulate" e costituiscono un laboratorio linguistico. (gioco del cucù)

SECONDO PERIODO (12)

BRUNER: LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

B. aggiunge che le forme più complesse di linguaggio possano essere acquisite grazie ai:

- **format di riferimento:** le parole dei giochi sono puri performativi e dove tutto è stabilito, nel riferimento invece la parola non è fissa, ma può essere applicata a più contesti.
- **format della richiesta** rappresenta un ulteriore passo il bambino non solo deve segnalare che vuole qualcosa, ma anche cosa vuole e riferirsi a qualcosa di non immediatamente accessibile. (la genesi di tale procedura nel pianto e sottolinea come questo si evolva in modalità sempre più convenzionali che servirebbero come strumenti di verifica della comprensione e dell'attenzione degli adulti. Dopo gli otto mesi il gesto di indicare permetterebbe un affinamento della richiesta che con la crescita si differenzia in richiesta di cose, di aiuto o di relazione.)

Ciò che Bruner non smette mai di sottolineare è il parallelismo tra acquisizione del linguaggio e trasmissione culturale e che nell'ambito della cultura il linguaggio svolge la duplice funzione di chiave d'accesso ma anche di strumento privilegiato di costruzione e cambiamento. (una struttura sequenziale, una storia, implicano l'elaborazione di una intenzione ed una attività interpretativa.)

LE TAPPE
DELLA
TEORIA DI
BRUNER

SECONDO
PERIODO
(13)

LE TAPPE DELLA TEORIA DI BRUNER

BRUNER: TERZO PERIODO

BRUNER: LA PSICOLOGIA CULTURALE

Narrazione della propria storia personale dalla nascita ad ora.

This image shows a blank sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and extend across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

LE TAPPE DELLA TEORIA DI BRUNER

TERZO PERIODO (1)

BRUNER: LA PSICOLOGIA CULTURALE

LE TAPPE DELLA TEORIA DI BRUNER

La Psicologia Culturale non tende a comprendere la realtà attraverso il concetto di causa-effetto, ma cerca di comprendere i significati che le persone danno ai propri sentimenti, alle proprie esperienze in un preciso momento culturale.

La trasmissione di questi significati avviene per via orale e si tratta di quella che B. chiama COMUNICAZIONE NARRATIVA, ossia la narrazione come mezzo che permette di raccontare e dare senso alle esperienze della vita.

→ **PENSIERO NARRATIVO** Affianco al PENSIERO LOGICO-PARADIGMATICO, B. inserisce il PENSIERO NARRATIVO.

Lo strumento del P. N. è la narrazione, ossia l'esposizione di un fatto o di una serie di fatti, reali o immaginari, secondo un ordine causale ed una sequenza temporale.

TERZO PERIODO (2)

BRUNER: LA PSICOLOGIA CULTURALE

LE TAPPE DELLA TEORIA DI BRUNER

La NARRAZIONE richiede 4 componenti fondamentali:

- Sequenzialità: ordina e collega gli eventi di una vicenda;
- Sensibilità all'alternanza tra il canonico e lo straordinario della vicenda umana;
- Prospettiva: determina il punto di vista adottato dal narratore;
- Agentività: riconoscimento della responsabilità umana nelle azioni orientate al perseguimento di uno scopo.

TERZO
PERIODO
(3)

BRUNER: LA PSICOLOGIA CULTURALE

COME GLI INSEGNANTI POSSONO APPLICARE IL PENSIERO NARRATIVO A SCUOLA?

This image shows a blank sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and extend across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

LE TAPPE DELLA TEORIA DI BRUNER

TERZO PERIODO (4)

BRUNER: LA PSICOLOGIA CULTURALE

LE TAPPE DELLA TEORIA DI BRUNER

COME GLI INSEGNANTI POSSONO APPLICARE IL PENSIERO NARRATIVO A SCUOLA?

- Dopo aver spiegato l'alfabeto, far inventare una storia ai bambini e alle bambine sulle lettere;
- Far narrare la propria storia personale;
- ...

TERZO
PERIODO
(5)

BRUNER: LA PSICOLOGIA STRUTTURALISTA NELL'EDUCAZIONE

«Learning to learn»

Secondo B., una teoria dell'istruzione deve rispondere:

- alle richieste della società;
- e agli stili cognitivi degli studenti.

Ogni persona, ad ogni età, con la propria cultura e le proprie strutture mentali PUO' APPRENDERE.

Il ruolo dell'insegnante è quindi quello di INSEGNARE A PENSARE, insegnando allo studente a organizzare, interpretare e apprendere i concetti delle discipline.

LE TAPPE
DELLA
TEORIA DI
BRUNER

TERZO
PERIODO
(6)

BRUNER: LA PSICOLOGIA STRUTTURALISTA NELL'EDUCAZIONE

Le discipline sono un insieme organizzato e coerente di conoscenze centrate sull'esperienza del mondo reale e non un semplice insieme di nozioni.

→ *concetto di struttura*

La struttura di cui parla B. consiste in due elementi: le proposizioni generative, ossia i concetti generali delle singole discipline e i principi organizzativi, ossia il metodo di studio con il quale lo studente interpreta e semplifica le conoscenze.

Questa nuova prospettiva strutturalista attiva altri fattori necessari per l'apprendimento:

- l'interesse per la/le discipline;
- la memoria;
- il transfert dei concetti tra le discipline;
- la continuità tra i vari ordini scolastici.

LE TAPPE
DELLA
TEORIA DI
BRUNER

TERZO
PERIODO
(7)

BRUNER: LA PSICOLOGIA STRUTTURALISTA NELL'EDUCAZIONE



→ **INSEGNAMENTO A SPIRALE** per cui la scuola riprende i contenuti dell'istruzione via via approfondendoli e traducendoli "in forme di pensiero congrue all'età, stimolanti perciò, e tali da invogliare il fanciullo ad andare avanti, ad anticipare".

LE TAPPE
DELLA
TEORIA DI
BRUNER

TERZO
PERIODO
(8)

BRUNER: LA PSICOLOGIA STRUTTURALISTA NELL'EDUCAZIONE

IL RUOLO DELL'INSEGNANTE, secondo B., è fondamentale e consiste nel:

- motivare all'apprendimento;
- presentare gli argomenti in modalità diverse per attivare tutte le strategie cognitive, tenendo a mente le differenti rappresentazioni;
- utilizzare il rinforzo intrinseco suscitando il desiderio di acquisire una competenza, di conoscere ed imparare cose nuove;
- fare emergere la struttura della disciplina nei processi di apprendimento;
- fare della scuola un ambiente di apprendimento.

LE TAPPE
DELLA
TEORIA DI
BRUNER

TERZO
PERIODO
(9)

BRUNER: IL RUOLO DEL GIOCO

«Il gioco è una cosa seria»

Secondo Bruner, Jolly e Silva, il gioco è una cosa seria dato che ritengono che sia:

- una componente funzionale all'apprendimento;
- permette la sperimentazione di nuovi comportamenti e soluzione ai problemi;
- favorisce lo sviluppo di nuove modalità motorie, cognitive, linguistiche e relazioni;
- permette la generalizzazione di comportamenti che utilizzerà nella vita reale.

LE TAPPE
DELLA
TEORIA DI
BRUNER

TERZO
PERIODO
(10)

BRUNER: IL RUOLO DEL GIOCO

Le caratteristiche del gioco sono:

- motivazione intrinseca all'azione: nell'attività ludica il bambino sperimenta e ripete qualcosa che lo diverte e lo gratifica di per sé;
- prevalenza dei mezzi sui fini: l'azione di giocare viene percepita più importante del suo risultato;
- attività svolta in un contesto collocato "al di fuori del reale": il rischio dell'insuccesso non è percepito come possibilità di fallimento ma come perdita di interesse;
- moratoria della frustrazione: la presenza di ostacoli può essere affrontata con leggerezza in quanto non comporta un fallimento in senso reale;
- disponibilità agli stimoli: durante il gioco possono essere presi in considerazione stimoli normalmente irrilevanti, sperimentando nuovi modi di guardare la realtà e costruendo nuovi significati.

LE TAPPE
DELLA
TEORIA DI
BRUNER

TERZO
PERIODO
(11)